

L'escursione nelle valli d'Orcia e di Chiana e nel territorio chiusino

Essa si effettuò nei giorni 29 e 30 maggio 1927, e — predisposta dal Comm. Avv. L. Lodi-Focardi — riuscì così perfettamente, con piena soddisfazione di tutti, che è da rammaricare come ben pochi vi abbiano preso parte, una diecina di gitanti appena.

E fra questi, il pensiero corre subito, con infinita mestizia, a Walter Amelung, che condusse con sé vari alunni della Scuola Archeologica Germanica e amici suoi, dando una nota così simpatica, così affiatatrice, col suo spirito sempre giovanile, sempre sereno, sempre arguto, pur nelle difficoltose spiegazioni d'arte e di miti, pur nei dotti e vasti raffronti ch'egli forniva ai gitanti, i quali sempre si raccoglievano intorno a lui, nei musei, nelle raccolte, negli ipogei visitati, molto imparando e gustando appieno quei capolavori, costituenti esemplari spesso unici.

La regione percorsa rinnovava a ogni istante sensazioni non caduche per l'interesse e la varietà del paesaggio, per la magnificenza delle costruzioni e delle opere dell'uomo e rivelò ai più angoli ameni del tutto ignorati, aspetti di natura e di arte quasi sconosciuti.

* * *

Prima tappa, dopo aver percorso la tranquilla, amena Val d'Ambra e aver raggiunto l'Ombrone, laddove appaiono le aride «crete» senesi, fu Asciano, per visitare non solamente la Collegiata nel suo puro romanesimo, con la *Natività* del Sassetta, ma anche, e soprattutto, un magnifico mosaico termale del I sec. d. C., situato nella proprietà del Dr. Emilio Francini-Naldi.

Passando velocemente presso *S. Giovanni d'Asso*, e sostando soltanto pochi minuti a *S. Quirico d'Orcia* per dare un'occhiata alla Collegiata, coi suoi portali romanici, venne fatto tappa a *Pienza*, dove furono gustate tutte le sue attrattive di natura e di edilizia: pochi palazzi, invero, suscitano a ogni nuova sala che si apre dinanzi al visitatore una visione così completa e reale dell'antico splendore, come il Palazzo Piccolomini, nel suo puro stile trecentesco, col delizioso teatrino settecentesco, dal cui loggiato, come dalle verdi arcate del giardino, si apre un panorama superbo su tutta la vallata sottostante, la Valle d'Orcia, con la corona dei suoi monti culminanti nella vetta dell'Amiata.

Fu qui pure visitata la Cattedrale, e il Museo, costituito da un primo nucleo archeologico donato dalla Sig.ra N. D. Caterina Landi-Newton, da preziosi arazzi, da oggetti e arredi sacri fra cui il famoso piviale donato dal Paleologo a Pio II, da pregevoli dipinti. Dato uno sguardo alla Pieve romanica, unico residuo del villaggio di *Corsignano*, preesistente all'ampliamento del luogo denominato dall'illustre Pontefice che vi ebbe i natali, dopo una sosta a *S. Biagio*, il grandioso

tempio in travertino delineato dal S. Gallo, dalle forme doriche maestosamente associate, all'esterno, con le joniche, salimmo a visitare *Montepulciano*, la cui vetustà vorrebbe risalire a Porsena.

Metà ultima di questa giornata fu *Sarteano*, dov'è accolta la collezione da poco governativa, ma per ora sempre affidata alle cure del Conte Fabio Bargagli-Petrucci.

Profondo fu il godimento artistico suscitato dai superbi esemplari di urne qui conservate. Le discussioni scientifiche, lo scambio di pareri tecnici, le controversie sulle dubbie interpretazioni di scene mitiche, la scoperta di qualche particolare prima sfuggito all'occhio indagatore dell'archeologo resero viva e animata e piena di un peculiare interesse la visita di questa collezione.

Dopo aver pranzato e pernottato ai *Bagni di Chianciano*, la mattina seguente la comitiva proseguì verso Chiusi, sostando lungamente alla *Marcianella*, per visitare la collezione privata del N. U. Avv. Emilio Bonci Casuccini. Furono qui ammirati quei pezzi di eccezionale interesse e di ottima conservazione che costituiscono il pregio della raccolta e che molti si ripromisero di tornare a studiare con maggior agio, offrendo tante possibilità di indagini e di confronti.

E giungemmo infine a Chiusi, accolti da tutte le Autorità, che ci accompagnarono nella visita delle più importanti tombe etrusche, delle catacombe cristiane di *S. Mustiola*, del Museo Civico.

Il ritorno si svolse lungo il Canale Maestro della Chiana, per Fojano, e permise così di conoscere una regione raramente percorsa, tutta intersecata da vie e canali, resa fertile e amena dalla sapiente e tenace mano dell'uomo.

Arezzo segnò l'ultima tappa e con i suoi tesori dell'antichità classica e del Rinascimento completò il quadro delle meraviglie d'arte e di natura offerte da questa parte d'Etruria.

* * *

A cura del prof. Biasutti e del dott. R. Bianchi Bandinelli era stata compilata una piccola guida (1) che riuscì di prezioso e apprezzato orientamento e che potrà sempre esser consultata con grande profitto da chiunque desideri avere notizie sommarie ma esatte, e corredate di sufficiente bibliografia specifica, sulle bellezze naturali e artistiche poste fra la Val d'Ambra, la Val d'Orcia e la Val di Chiana, con particolare riguardo alla storia e all'archeologia della regione chiusina.

La Giunta Direttiva del « Comitato Permanente per l'Etruria » tiene a rinnovare qui l'espressione della propria gratitudine anzitutto all'On. Generale Nicola Vacchelli, Direttore del R. Istituto Geografico Militare, che fornì graziosamente i mezzi fotografici e automobilistici per la organizzazione, al Professore Renato Biasutti, e a tutte le persone che nelle varie tappe furono larghe di ospitalità e di cortesia ai gitanti, in particolare al Dr. Emilio Francini-Naldi, al Conte Fabio Bargagli-Petrucci, al N. U. Avv. Emilio Bonci Casuccini e alle Autorità tutte di Chiusi, che offrirono una colazione, chiusasi con un cordiale scambio di ringraziamenti e di auguri per il ripetersi frequente di simili iniziative.

A. Neppi-Modona

(1) *La Val d'Ambra e la Val di Chiana* (con breve descrizione delle raccolte etrusche Bargagli di Sarteano e Casuccini di Marcianella e della zona archeologica di Chiusi). 16.º, pp. 40, con 12 ill. Edizione dell'E. A. T., L. 5. (Per i Soci, L. 4).